

Le più importanti biblioteche italiane e la loro storia

*Una cronaca della scrittrice Emma Perodi
pubblicata all'inizio del XX secolo sulla rivista "Psiche"*



Emma Perodi

Per la mancanza di documenti editi e inediti che la riguardano, è piuttosto difficoltoso tracciare il percorso biografico e critico di Emma Perodi. Soltanto di recente, ad esempio, si sono fugati i dubbi circa il luogo della sua nascita, che non è né Fiesole né Firenze, bensì Cerreto Guidi, come scoperto dallo storico Giovanni Micheli.¹ Scrittrice e giornalista, la Perodi nacque dunque a Cerreto Guidi, vicino Firenze, il 31 gennaio 1850, da Federigo Perodi, ingegnere che per lavoro visse in varie parti della Toscana, e Adelaide Assunta Morelli Adimari. La situazione economicamente agiata dovuta a una famiglia di professionisti e possidenti permise alla giovane Emma di dedicarsi con passione allo studio, viaggiando per perfezionare la propria formazione: raggiunta la maturità partì per Firenze, quindi studiò a Pisa, a Berlino e a Lucerna. Donna di straordinaria indipendenza per l'epoca in cui visse, dotata di intelligenza e consapevolezza sociale e politica, la Perodi riuscì a inserirsi con successo negli ambienti culturali fiorentini avvalendosi della cospicua eredità letteraria lasciata a Firenze da predecessori illustri come Bianciardi, Dazzi, Fanfani, Alfani, creatori di una certa modalità di scrittura per ragazzi che la scrittrice riprese e rielaborò creativamente con contenuti innovativi ed originali. Da Firenze si trasferì a Roma, dove la troviamo già nel 1881 impegnata ad instaurare una collaborazione con "La stampa" e a dirigere, dopo Ferdinando Martini e Collodi, "Il giornale per i bambini", periodico che ottenne grande successo proponendo ai gio-

vanissimi letture istruttive e piacevoli e racconti di scrittori illustri.²

Il soggiorno romano della Perodi è caratterizzato da un'attività frenetica di scrittura e dall'avvio della lunga e proficua collaborazione con l'editore Edoardo Perino. Occupatissima, la scrittrice collabora oltre che alla "Stampa", a "La fanfulla della domenica", a "La nuova antologia" e al "Corriere della sera"; tiene la rubrica "Cronaca dell'eleganza" su "Il popolo romano", scrive per numerose altre riviste della capitale, in gran parte editate da Perino, come "Il giornale illustrato per i ragazzi", "La piccola antologia", "La ricreazione", "Roma letteraria", "Il gran mondo", "L'Italia artistica e industriale", "La donna di casa". Nello stesso periodo dirige "Il tesoro dei bambini", "Il messaggero della gioventù" e "La rivista della moda: giornale della famiglia". All'intensa attività di giornalista affianca quella di scrittrice: aveva esordito nel 1877 con Il cavalier Puccini: romanzo, dieci anni dopo pubblica il suo primo romanzo con Treves, Spostati: scene della vita, e nel 1892 escono nella "Biblioteca fantastica" di Perino Le novelle della nonna: fiabe fantastiche, la sua opera più conosciuta. È proprio la morte di Edoardo Perino, avvenuta nel 1895, a determinare una svolta nella sua vita. La sua presenza a Roma sembra confermata dai carteggi che ci restano almeno fino all'anno 1902, ma di certo la Perodi aveva già iniziato ad avvicinarsi alla Sicilia, in particolare alla casa editrice Salvatore Biondo di Palermo, con cui nel 1897 aveva pubblicato il suo primo volu-

¹ GIOVANNI MICHELI, *La Perodi è nata a Cerreto*, "Erba D'Arno", (1991), 76/77.

² Il "Giornale per i bambini" trovò origine "in quel crogiolo della letteratura giovanile che era Firenze [...] tra educatori illuminati come Pietro Thouar o Guido Biagi e scrittori di talento come Collodi, Vamba, Ida Baccini" (L. FINOCCHIARI – A. GIGLI MARCHETTI, *Editori e piccoli lettori fra Otto e Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2004, p. 317). Grazie a questa rivista la stampa periodica per ragazzi cominciava ad assumere anche in Italia autonomia e fisionomia propria, caratteri a cui la Perodi riuscì a dare il proprio contributo scrivendo novelle, fiabe, racconti ma anche veri e propri reportage destinati ai più piccoli.

me.³ Essa trascorse a Palermo l'ultima parte della propria vita, fino alla morte, avvenuta il 5 marzo 1918. Con l'editore Biondo pubblica buona parte delle sue ultime opere monografiche, per lo più inserite nella collana "Bibliotechina aurea illustrata", e contemporaneamente avvia una vivace collaborazione con riviste appartenenti all'editore palermitano, rivolte principalmente al mondo della scuola: "Psiche", "Rassegna pedagogica" e "Avanguardia magistrale".⁴ A Palermo e alla Sicilia la Perodi dedica alcuni romanzi pubblicati da Salani, prova del grande interesse che aveva nei confronti di questa terra e soprattutto del suo patrimonio di fiabe e leggende.⁵

Autrice incredibilmente prolifica, Emma Perodi non impiegò le proprie energie esclusivamente nella stampa periodica giovanile, nella narrativa per ragazzi e nelle edizioni scolastiche: fu infatti anche autrice di romanzi per adulti come *Miserie*, *Il principe della Marsiliana*, oltre al citato *Cavalier Puccini*, e abilissima traduttrice dall'inglese (J. Otis Kaler, G. Taylor, G.B. Lytton), dal francese (J.R. Fleury Lamé, P. Bourget) e dal tedesco (J.W. Goethe, H. Schobert, C. Sylva). Il suo è un contributo ampio e sfaccettato alla cultura del tempo, che si incanala attraverso veicoli divulgativi come i giornali per ragazzi, i libri di testo scolastici ma soprattutto nella scrittura di fiabe e novelle, perché è in tale ambito che la Perodi eccelle e riesce a trovare un tratto distintivo.

L'articolo che segue apparve sulla rivista "Psiche: arte, letteratura, moda, gran mondo, teatri, sport, varietà", che iniziò a uscire a Palermo nel 1885 e che successivamente mutò il titolo in "Psiche: rivista artistica illustrata" e poi "Psiche: letture moderne illustrate". La Perodi inizia la sua collaborazione proprio con questo pezzo, dedicato alle grandi biblioteche italiane, proponendo una panoramica molto dettagliata che è testimonianza della sua vivacità di osservatrice e della sua vasta cultura. Nelle collaborazioni giornalistiche, l'autrice si era già cimentata con scritti aderenti

all'impianto del reportage e della corrispondenza a carattere divulgativo, proponendo ai propri lettori articoli molto documentati su soggetti piuttosto originali, scritti con notevole disinvoltura e buon piglio narrativo.⁶ La Perodi propone una rassegna di alcune delle più importanti e prestigiose biblioteche italiane a poco più di quarant'anni dall'Unità d'Italia, soffermandosi con dovizia di particolari sulla formazione delle varie collezioni, sulla storia delle singole raccolte e sulle vicissitudini storiche e politiche che hanno portato al possesso di ogni biblioteca. Si tratta di una panoramica interessante per dati e nomi riportati, tra cui sono inclusi quelli dei direttori in carica, ma anche per l'indicazione delle consistenze di fondi manoscritti e di incunaboli e per le osservazioni sui locali e sugli arredi che contraddistinguono ogni singola struttura. Da buona osservatrice della società in virtù dell'esperienza giornalistica praticata sul "Popolo romano" e "La stampa", fotografa con garbo il tipo di utenza prevalente nelle varie strutture, sottolineando con un certo piacere la nutrita presenza femminile che caratterizza la Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele" di Roma e rilevando l'abbondanza di eruditi e studiosi che affollano la Vaticana di Roma, invasione mal tollerata dagli organi ecclesiastici desiderosi di tutelare la segretezza e l'inaccessibilità di parte delle loro collezioni: "Che sarebbe se quegli eruditi potessero frugare nell'archivio segreto!". Tra le biblioteche citate, l'autrice si sofferma in particolare sulla Medicea Laurenziana di Firenze, "ricchissima di edizioni principe, di autografi" e artisticamente impareggiabile, "il salone è per se stesso un monumento all'arte michelangiolesca, il vestibolo è disegnato dal Vasari", e sulla Nazionale centrale di Firenze, ospitata al tempo negli "Uffizi Lunghi" e in attesa di "esser trasportata in altro locale da costruirsi", biblioteca avente già la peculiarità di ospitare un esemplare di tutte le opere stampate in terra toscana, destinata ad arricchirsi progressivamente in seguito alla qualifica di "nazionale" e a divenire un punto di

³ Si tratta di *Cuoricini d'oro: letture educative per le cinque classi elementari maschili e femminili: secondo gli ultimi programmi governativi del 29 novembre 1884: libro di lettura ad uso della terza classe elementare*, Palermo, Salvatore Biondo, 1897.

⁴ Si sono perse le tracce dei contributi apparsi sulle riviste "Rassegna pedagogica" e "Avanguardia magistrale", tuttora di ardua reperibilità; dal punto di vista della ricostruzione bibliografica, questa parte della vita della Perodi resta la più oscura e inesplorata.

⁵ Si vedano i tre volumi di fiabe e leggende siciliane pubblicate da Salani e realizzate grazie alla possibilità di attingere alla ricca raccolta già effettuata da GIUSEPPE PITRÈ, *Al tempo dei tempi: fiabe e leggende del mare di Sicilia* (1909); *Al tempo dei tempi: fiabe e leggende dei monti di Sicilia* (1909) e *Al tempo dei tempi: fiabe e leggende delle città di Sicilia* (1910); alla Sicilia e alle difficoltà legate alla mafia la Perodi dedica anche i due romanzi pubblicati da Salani, *Il brigante Ciriminna* (1911) e *Bernoccolino* (1915).

⁶ Cfr. *Il Museo Filangeri a Napoli e le arti napoletane*, "Fanfulla della Domenica", 12 (1890), 9/10; *Le sette religiose in Russia*, "Fanfulla della Domenica", 13 (1891), 12-13 aprile; *Le città italiane: Como*, "Il messaggero dei fanciulli", 1 (1899), 16; *Le città italiane: Pisa*, "Il messaggero dei fanciulli", 1 (1899), 21.

riferimento fondamentale poiché “in essa nulla manca di quanto serve a formare la storia del pensiero umano”. Ma a Firenze ci sono anche la Riccardiana e la Marucelliana sulle quali tuttavia la Perodi si sofferma pochissimo. Passando a Roma non può non citare la Biblioteca nazionale centrale con le sue collezioni topografiche romane e di storia del Risorgimento, della quale viene evocata anche l'architettura: tre piani, di cui il piano terra occupato dalle tre sale di lettura e dalla sala destinata al catalogo, stanze “sempre affollate di gente”, una varia umanità formata da studiosi di tutte le nazioni e “signorine” che si danno un gran daffare, così numerose che l'autrice ha bisogno di sottolineare che in nessun'altra biblioteca italiana la frequentazione femminile è tanto elevata. In territorio romano, l'altra biblioteca che rapisce l'attenzione della Perodi è la Vaticana, definita “bella, sontuosa, degna di portare il vanto su tutte”; la Vaticana affascina per la sua collezione di pregio, per i corridoi infiniti, per gli armadi che custodiscono rarità, ma come già si accennava ciò che concentra maggiormente l'attenzione è la presenza della parte segreta, l'archivio proibito attorno al quale ronzano come api “dotti tedeschi e inglesi” e “non pochi eruditi monaci”, probabilmente sognando di poter frugare liberamente tra le carte nascoste. Il resoconto va avanti rapidamente e passa in rassegna Napoli, con la Biblioteca nazionale

inarrivabile per ricchezza “di Aldine, di Bodoniane e di Elzeviriane” e quella Universitaria; Venezia con la Marciana, piena di tesori ma inspiegabilmente chiusa da tempo al pubblico; Palermo con la Nazionale che vanta “una importantissima collezione di edizioni siciliane del XVII secolo e belle edizioni Aldine”.

Sono diciassette le biblioteche indicate per nome (cinque a Firenze, sette a Roma, una Milano, Napoli, Palermo, Parma, Ferrara) e dodici quelle a cui indirettamente viene dato rilievo elencando le principali città italiane che le ospitano: non ci è dato sapere di quali fonti l'autrice possa essersi servita per la redazione dell'articolo, ma di certo la sua attività di “donna di lettere” deve averla portata a conoscere direttamente molte delle biblioteche citate, nella veste di utente e frequentatrice abituale. Questo breve scritto deve essere letto e apprezzato per il suo valore di documentazione storicamente attendibile della situazione delle biblioteche più grandi e famose agli inizi del XX secolo, un utile termine di paragone con la situazione odierna per rilevare i mutamenti intervenuti sia nelle strutture che nelle caratteristiche delle collezioni.

Walter Scancarello

Biblioteca della Facoltà di Lettere
Università degli studi di Firenze
wscanca@tin.it